

E-mail: [lettere@corrierecomo.it](mailto:lettere@corrierecomo.it)  
oppure [romano@corrierecomo.it](mailto:romano@corrierecomo.it)

## Interventi e Repliche

### Un pomeriggio a Villa Erba tra i maestri della tessitura d'arte

C'è ancora, a Cernobbio, un piccolo mondo antico dove tra gli alberi di Villa Erba s'incontrano ormai da un decennio gli interpreti di una tradizione manifatturiera millenaria. Forse la stessa che vi trovò, ancora allo stato arcaico, Plinio il Giovane quando, nel primo secolo d.C. sul Lario trascorreva ogni estate le sue vacanze. Come non capirlo? Il luogo è incantevole, l'aria in questa stagione è dolce, gli abeti intorno si vestono di verde nuovo e mandano il profumo delle loro resine misteriose. Villa Erba è stata per molti anni la residenza estiva di Luchino Visconti il cui padre, il duca Giuseppe Visconti di Modrone, aveva sposato Carla Erba. In quella casa Luchino si è spostato e per alcuni anni ha trascorso le sue vacanze.

Ma vi è tornato soprattutto quando, ormai celebre e gravemente ammalato, vi ha voluto trascorrere l'ultimo lungo periodo di riposo della sua vita. A quella casa, come si comprende scorrendo il suo diario, aveva spesso pensato con pungente nostalgia, come al luogo della sua giovinezza ("Fermarsi a Cernobbio nella villa della nonna, rivedere il catino di porcellana a fiori turchini e, su tutta la strada i piccoli gerani rosa di montagna dal profumo così forte...") ma soprattutto come a quello ideale in cui avrebbe voluto che si riunisse un giorno tutta la sua famiglia.

Nella villa, ancora ci sono le stanze nelle quali ha vissuto. In una di esse, c'è ancora quel catino dai fiori turchini. Ancora ci sono nel vastissimo parco, gli alberi di cedro, i cipressi, i platani, le querce e l'atmosfera che non pare essere mutata anche se, da un lato del parco, in una costruzione moderna che fa pensare a una vasta serra, ora ci sono gli stand di un impianto congressuale in cui, in questi giorni, nel corso della prestigiosa rassegna "Proposte", si sono dati convegno i geni dell'industria tessile di tutta Europa, quelli che dalla tessitura hanno tratto l'arte che nei secoli ha prodotto gli arazzi del Vaticano, del Quirinale, di molte residenze reali in tutta l'Europa, i Gobelins che hanno ornato le pareti delle dimore di prelati e di principi.

Creazioni che continuano da molti anni, qualche volta da alcuni secoli e che, come allora, vanno in tutto il mondo. Qui, su questa terra che si affaccia sul lago, dove un tempo molte famiglie contadine accudivano i bachi nelle loro case, e dove crescevano a migliaia gli alberi di gelso, in una delle numerose filande lavorava forse quella Lucia che incontrò un giorno il Renzo del romanzo. Da molti anni i filatoi hanno chiuso.

La seta viene ora dall'Oriente e dalla Cina, dove pare sia stata inventata seimila anni fa.

Una questione di costi, ma alcuni manufatti, come i famosi foulard che stanno tornando di moda, si fabbricano ancora qui. Quando il Pil scende, quando i titoli di carta diventano cartaccia, quando le azioni subiscono l'attacco spietato degli speculatori di Borsa, quando un terremoto terribile squassa la terra, allora l'Italia si ricorda di possedere il 75% delle opere d'arte esistenti nel mondo, aziende uniche, più di settemila chilometri di coste, meravigliose città d'arte e, dentro, ancora la linfa creativa che ha dato vita al Rinascimento e nella quale sono venuti al mondo un Leonardo, un Raffaello, un Mantegna... E allora, dopo lo spavento, tira un sospiro. Lì, in quelle cose non c'è niente da speculare, non ci sono titoli spazzatura. Un attimo di orgoglio nazionale.

**Romano Franco Tagliati - scrittore**